

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE



DECRETI MINISTRO - REGISTRAZIONE
0000256 del 28/09/2017

*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, recante "Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e, in particolare, l'articolo 8, concernente la direttiva generale annuale dei ministri sull'attività amministrativa e sulla gestione;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, recante " Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e, in particolare, gli articoli 4 e 14 in materia di indirizzo politico ed amministrativo;

VISTO il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150; in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni e, in particolare, l'art. 15, comma 2, lettera a), in base al quale l'organo di indirizzo politico amministrativo emana le direttive generali contenenti gli indirizzi strategici;

VISTA la legge 31 dicembre 2009, n. 196, di contabilità e finanza pubblica e sue modifiche ed integrazioni;

VISTA la legge 11 dicembre 2016, n. 232 recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno 2017 e per il triennio 2017-2019, nonché il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 27 dicembre 2016 concernente la ripartizione in capitoli delle pertinenti unità di voto;

VISTO il decreto ministeriale n. 41 del 28 febbraio 2017 avente a oggetto la Direttiva generale per l'indirizzo e lo svolgimento dell'azione amministrativa e la gestione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno 2017;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 luglio 2014, n. 142, recante il "Regolamento di organizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela dei Territorio e del Mare, dell'Organismo indipendente di valutazione della performance e degli uffici di diretta collaborazione";

VISTO il Documento di economia e finanza 2017, deliberato dal Consiglio dei Ministri il 11 aprile 2017;

VISTO l'atto di indirizzo del Presidente del Consiglio dei Ministri emanato, ai sensi dell'art. 8

del D.Lgs n. 286 del 1999, in data 8 agosto 2017, contenente gli indirizzi strategici per l'annualità 2018;

CONSIDERATO che ai fini della predisposizione della Nota Integrativa al Bilancio di Previsione 2018 devono essere identificati il quadro programmatico di riferimento dell'azione del Ministero e le priorità politiche cui ricondurre gli obiettivi strategici che, nell'ambito dei singoli programmi di spesa, devono essere conseguiti da ciascun centro di responsabilità amministrativa a cui è preposto un dirigente di 1 fascia;

SENTITI l'Organismo Indipendente di Valutazione e il Segretario Generale;

DECRETA

L'ATTO D'INDIRIZZO CONCERNENTE L'INDIVIDUAZIONE DELLE PRIORITA' POLITICHE PER L'ANNO 2018

1. QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

1.1. Scenario socio economico per i settori di intervento di specifico interesse

Il Ministero e l'insieme delle amministrazioni pubbliche competenti in ambito ambientale hanno proseguito la serie di iniziative volte a migliorare la gestione delle risorse naturali. Il rafforzamento della legislazione e delle politiche ambientali ha complessivamente consentito, anche in tale periodo, di ridurre l'inquinamento dell'aria e delle acque superficiali, oltre che di migliorare la gestione dei rifiuti e la protezione della biodiversità. Malgrado i risultati conseguiti, numerose sfide di natura ambientale restano di rilevante attualità. In tale scenario, il legame tra dinamiche di crescita economica e capacità di consumo efficiente delle risorse si è fatto sempre più stretto e rende prioritario il tema della valorizzazione delle risorse ambientali del Paese.

In tale contesto, le disposizioni del Governo si concentrano su azioni di salvaguardia del territorio e del paesaggio e su iniziative volte a favorire il contenimento e il riuso del suolo come risorsa da tutelare, anche in un'ottica di prevenzione del rischio.

Per quanto riguarda il contesto energetico di medio periodo, sono in corso le attività volte alla progressiva implementazione e revisione delle politiche per l'efficienza e le fonti rinnovabili di energia ai fini del raggiungimento degli obiettivi energetico-ambientali concordati in sede europea e internazionale, anche alla luce della presentazione da parte della Commissione Europea a novembre 2016 del pacchetto legislativo "Energia pulita per tutti gli europei" (il cosiddetto *winter package*) che include proposte di direttive che interessano il comparto energetico ambientale, di cui il Ministero sta seguendo i negoziati.

In collaborazione con il Ministero dello Sviluppo Economico, si è provveduto alla stesura della nuova Strategia Energetica Nazionale (SEN), che definirà gli indirizzi delle politiche energetiche nazionali al 2030, anche in vista della prossima definizione del Piano nazionale per

l'energia e il clima 2021-2030 richiesto entro il 2018 nell'ambito dell'Unione dell'Energia.

In vista di tali obiettivi sono stati messi in atto strumenti finalizzati alla riqualificazione energetica nel settore dell'edilizia: finanziamenti a tasso agevolato per la riqualificazione energetica degli edifici scolastici e delle università, a valere sulle risorse del fondo rotativo di Kyoto e ristrutturazione della superficie coperta utile degli edifici di proprietà della pubblica amministrazione centrale (Art. 5 D.lgs n° 102/2014).

Per quanto riguarda il settore dei trasporti è in corso la revisione della normativa in materia di biocarburanti e bioliquidi in attuazione delle decisioni prese a livello comunitario. Sono inoltre state avviate una serie di iniziative finalizzate a promuovere lo sviluppo delle infrastrutture e dei veicoli a combustibili alternativi, anche attraverso l'emanazione del Decreto legislativo n. 257 del 16 dicembre 2016 (di recepimento della direttiva DAFI), alla cui stesura ha partecipato il Ministero.

Per conseguire gli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici, in linea con il quadro di riferimento al 2030 per il clima e l'energia, sono state avviate e sviluppate numerose azioni tese a favorire sistemi di mobilità sostenibile per ridurre le emissioni inquinanti e migliorare le condizioni della qualità della vita.

In questo contesto rientrano i progetti relativi agli spostamenti sistematici approvati con il "*Programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro*"; le iniziative individuate e disciplinate con appositi Accordi di Programma stipulati in attuazione del Protocollo anti-smog del 30 dicembre 2015 dirette a favorire il passaggio a modalità di trasporto a basse emissioni; l'Osservatorio per la *sharing mobility* costituito con la partecipazione di amministrazioni locali e operatori economici per incentivare la diffusione delle migliori politiche nell'uso condiviso del mezzo di trasporto e supportare le relative scelte organizzative a livello locale; il rinnovo del *Parco circolante delle auto* e la promozione dei carburanti alternativi secondo le indicazioni del citato Decreto legislativo n. 257 del 16 dicembre 2016, individuati in collaborazione con il MISE nell'ambito delle specifiche misure inserite nella Strategia Energetica Nazionale (SEN) in corso di istruttoria, per la riduzione delle emissioni climalteranti e dei consumi energetici derivanti dal settore.

E' stato lanciato e finanziato uno specifico programma per le *Isole Minori*, con l'obiettivo di promuovere l'attuazione di progetti integrati di mobilità sostenibile, efficienza energetica e adattamento in questi territori.

Sono state attivate e sono proseguite le iniziative volte a favorire la riduzione dell'impatto ambientale nell'intero ciclo di vita dei prodotti, con specifico riferimento all'uso di risorse naturali, alle emissioni inquinanti, ai pericoli e ai rischi di manipolazione e alla produzione di rifiuti. Attività di formazione, comunicazione e promozione dei sistemi di certificazione ambientale e del Green Public Procurement (GPP) stanno sostenendo la crescita di un mercato di prodotti e servizi a ridotto impatto ambientale, con elevata efficienza energetica.

In particolare, l'obbligo di inserire i criteri ambientali minimi (CAM) nelle gare d'appalto della Pubblica Amministrazione contribuisce all'uso efficiente delle risorse e dell'economia circolare e costituisce uno strumento di indirizzo e garanzia di una maggiore sostenibilità della produzione; tra il 2016 e il 2017 sono stati adottati 4 CAM e ne sono in corso di definizione 7 investendo diversi settori.

Obiettivi analoghi sono perseguiti con la prima bozza del “*Piano d’azione nazionale produzione e consumo sostenibile*” (PAN SCP) previsto dal Collegato Ambientale.

Infine, a livello europeo è proseguita l’attività di collaborazione ai lavori della proposta di modifica del sistema di scambio delle quote di emissioni di CO₂ (EU-ETS), e a livello nazionale è stato rafforzato il sistema di gestione ETS con l’ottimizzazione della struttura organizzativa e la informatizzazione dei livelli procedurali.

Nel definire le politiche di settore, si è tenuto anche conto degli impegni assunti nell’ambito dell’Accordo di Parigi, finalizzato a rafforzare la risposta globale alla minaccia del cambiamento climatico. In particolare, è stato dato rilievo al tema dell’adattamento come insieme di misure che contribuiscono a contrastare i rischi e aumentare la resilienza negli impatti ai cambiamenti climatici.

In attuazione della Strategia Nazionale di Adattamento adottata con Decreto nel 2015 è stata predisposta una prima stesura del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, predisposto con la collaborazione degli Enti di ricerca, le Amministrazioni Centrali e le Regioni, attualmente in fase di consultazione.

Il Piano, la cui finalità è quella di rendere il territorio italiano più resiliente al cambiamento climatico, contiene il quadro aggiornato delle tendenze climatiche in atto e le proiezioni climatiche future a livello nazionale; analizza gli impatti attesi e le vulnerabilità di numerosi settori ambientali e socio-economici, tra cui anche quello relativo al dissesto idro-geologico; individua possibili azioni di adattamento e strumenti per il monitoraggio e valutazione dell’efficacia volte a tutelare l’approvvigionamento idrico relativo ai vari usi.

In tal senso, sono già state messe in campo azioni volte a finanziare interventi di mitigazione del rischio idrogeologico al fine di favorire l’adattamento ai cambiamenti climatici attraverso specifici accordi sottoscritti con le Regioni.

Con Delibera CIPE del 10/08/2016 (n. 25/2016) sono state individuate le aree tematiche e gli obiettivi strategici su cui impiegare la dotazione finanziaria del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2014-2020 il cui ammontare complessivo è pari a circa 39 Miliardi di euro di cui circa 7,5 Miliardi sono stati destinati all’area Ambiente.

Successivamente, con Delibera CIPE del 1 dicembre 2016 (n. 55/2016) è stato approvato il Piano Operativo “*Ambiente*” FSC 2014-2020 di competenza del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per un valore complessivo di 1.900 milioni di euro, posto a carico delle risorse FSC 2014-2020 destinate all’area tematica «Ambiente» dalla citata delibera n. 25/2016.

Il Piano si articola in 4 sotto-piani da realizzarsi in tutto il territorio nazionale, per:

- interventi per la tutela del territorio e delle acque (€ 1.663.854.990,10)
- interventi per la gestione del ciclo dei rifiuti (€ 126.511.461,00)
- l’efficientamento energetico degli edifici pubblici e ad uso pubblico (€ 95.785.974,90)
- interventi per le infrastrutture verdi e i servizi ecosistemici funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici (€ 13.847.574,00)

La Legge di Bilancio 2017 ha previsto l’istituzione di un Fondo presso il Ministero dell’Economia e delle Finanze per assicurare il finanziamento degli investimenti e dello sviluppo infrastrutturale nel Paese.

Il Dicastero dell’Ambiente, nell’ambito dei settori di propria competenza (bonifiche, risorse idriche

e difesa del suolo), ha individuato un programma di interventi rispondente alle esigenze di strategicità e cantierabilità che il citato Fondo indica come determinanti ai fini dell'assegnazione delle risorse che prevede un ammontare complessivo di circa 502 milioni di euro.

Il citato programma di interventi deve essere considerato in un più ampio contesto di pianificazione strategica nelle materie di competenza del Ministero e, in tal senso, si configura quale strumento programmatorio complementare al suddetto Piano Operativo "Ambiente".

Per quanto specificatamente concerne il dissesto idrogeologico si ricorda che con la pubblicazione della delibera CIPE n. 32 del 20 febbraio 2015 sono stati assegnati al Ministero dell'Ambiente 600 milioni – di cui 450 come stralcio anticipatorio a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020 da ricondurre successivamente nel Piano Operativo definitivo del MATTM, e ulteriori 150, di cui 110 fondi residui FSC 2007/2013 e 40 risorse MATTM - per assicurare l'avvio degli interventi più urgenti e tempestivamente cantierabili di contrasto al rischio idrogeologico, caratterizzati da un livello prioritario di rischio e ricadenti nell'ambito delle aree metropolitane e urbane.

I 33 interventi sono stati individuati sulla base dei criteri sopraesposti così come individuati dalle Regioni, nell'ordine di priorità attestato da Rendis.

A tale sezione attuativa finanziata si aggiunge una sezione programmatica, approvata con dpcm del settembre 2015, ma priva di copertura fino a quando il Ministero non ha chiesto ed ottenuto ulteriori risorse sulla legge di stabilità per l'anno 2017 (articolo 1 comma 140) attraverso le quali si andranno finanziare una parte significativa dell'intera sezione programmatica delle Regioni del centro nord. Tale scelta è fondata sulla necessità di riequilibrare l'ingente assegnazione di risorse che attraverso i Patti per lo sviluppo è stata destinata alle Regioni del mezzogiorno.

In tema di risorsa idrica, con l'emanazione del Decreto Ministeriale n. 294 del 25 ottobre 2016, ai sensi dell'art. 63 comma 3 del D.Lgs. 152/2006, come modificato dall'art. 51 del c.d. Collegato Ambientale, è stato dato avvio alla cd. "*distrettualizzazione*", stabilendo le modalità e i criteri di individuazione e trasferimento del personale, risorse strumentali e finanziarie alle nuove Autorità di Distretto.

Inoltre il Dicastero è impegnato nell'accompagnare il processo di riordino del servizio idrico integrato (SII) - voluto dal legislatore con il D.L. 11 settembre 2014, n. 133 (c.d. Sblocca Italia), convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164 ed avente la finalità di garantire ed accelerare l'effettiva attuazione della *governance* del servizio idrico integrato. Il processo, avviato dal MATTM, sebbene sia tutt'ora in corso, ha dato un'accelerazione al riordino del servizio. Tutte le regioni hanno provveduto alla delimitazione degli Ambiti Territoriali Ottimali ed istituito i relativi enti di governo; per alcune, sono presenti criticità riconducibili al mancato trasferimento delle opere e degli impianti funzionali al servizio idrico integrato al gestore unico da parte di alcuni comuni. Le Regioni interessate stanno promuovendo le azioni necessarie per l'esercizio dei poteri sostitutivi nei confronti dei comuni inadempienti. IL MATTM continua a monitorare gli esiti del procedimento di riordino al fine di poter intervenire, qualora necessario, con l'esercizio dei poteri sostitutivi previsti dalle norme di settore.

In materia di infrazioni comunitarie, la consapevolezza della criticità della situazione in argomento ha indirizzato gli sforzi del Ministero verso lo stanziamento di risorse finanziarie ed i Commissariamenti degli interventi al fine di consentire, in tempi ragionevoli, la realizzazione degli stessi. Tutti gli interventi di adeguamento per i 104 agglomerati interessati dalle procedure 2004/2034 e 2009/2034, i cui costi ammontano a oltre €1,6 miliardi hanno trovato copertura finanziaria attraverso vari strumenti di programmazione economica che si sono avvicinati. Anche gli

agglomerati interessati dalla procedura 2014/2059 sono stati in gran parte coperti con il Piano operativo e con i Patti territoriali per il sud.

La recente nomina con D.P.C.M. del 26 aprile 2017, del Commissario straordinario unico, atto con il quale si è recepita una specifica richiesta di *good governance*, auspicata dalla stessa Commissione europea in seno alla discussione di approvazione delle norme sul “pacchetto ambiente” in data giugno 2016, segna un cambiamento significativo nel modello di governance sinora adottato per far fronte alle note questioni di emergenza, atteso che l’accentramento di funzioni di coordinamento e realizzazione in capo ad un unico organo statale istituzionalmente competente garantisce il rafforzamento delle capacità istituzionali e il superamento della frammentarietà della programmazione ed esecuzione degli interventi. Il Commissario unico subentra e sostituisce i precedenti Commissari, nominati con l’art. 7 del D.L. n. 133/2014 (c.d. sblocca Italia) ed oggi decaduti.

Sono state introdotte inoltre una serie di semplificazioni in materia ambientale dalla gestione delle acque sotterranee al sistema delle autorizzazioni e valutazioni in materia ambientale (VIA, VAS, AIA). In particolare, con il decreto legislativo n. 104/2017 è stata recepita la direttiva 2014/52/UE in materia di VIA, definendo i principi di semplificazione, armonizzazione e razionalizzazione delle procedure di VIA, anche in relazione al coordinamento e all’integrazione con altre procedure volte al rilascio di pareri e autorizzazioni a carattere ambientale. E’ stata prevista altresì, la revisione e la razionalizzazione del sistema sanzionatorio, al fine di definire sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive ed è stato disciplinato il criterio della destinazione dei proventi derivanti dalle sanzioni amministrative.

La complessità ed eterogeneità delle componenti ambientali riscontrabili nei settori di intervento in materia di rifiuti e inquinamento pongono con forza la centralità strategica della pianificazione pluriennale per il perseguimento di obiettivi non soltanto di tutela ambientale ma anche funzionali allo sviluppo economico e sociale del Paese. In particolare gli obiettivi sono rivolti a:

- 1) incrementare le iniziative necessarie a costituire un ciclo virtuoso di prevenzione, riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata e la valorizzazione economica del rifiuto anche attraverso l’utilizzo di nuove tecnologie che consentano lo sviluppo di una economia circolare in grado di produrre effetti virtuosi sull’ambiente e di sviluppare i settori industriali collegati alla gestione delle diverse filiere del rifiuto in cui la direzione competente del Ministero deve diventare figura di riferimento istituzionale per promuovere sinergia e raccordo con le regioni nell’azione di pianificazione anche al fine di superare le forme di gestione commissariale;
- 2) promuovere una revisione della metodologia tariffaria che incentivi il processo di aggregazione gestionale finalizzato alla creazione di condizioni omogenee di erogazione del servizio sul territorio nazionale anche attraverso l’imputazione puntuale dei costi del servizio;
- 3) semplificare e ottimizzare il sistema informatico della tracciabilità dei rifiuti volti a favorire la dematerializzazione dei processi;
- 4) promuovere il raggiungimento degli standard europei di qualità dell’aria su tutto il territorio, anche attraverso l’attuazione della nuova direttiva NEC;
- 5) proseguire le attività di coordinamento con le Regioni, anche attraverso la sottoscrizione di appositi accordi di programma, ai fini dell’adozione di misure di riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera sul territorio nazionale;
- 6) potenziare le azioni di carattere nazionale volte a favorire il processo di risoluzione dei contenziosi comunitari in materia inquinamento e rifiuti; sviluppare analisi e revisione del sistema dei consorzi, in coerenza con l’evoluzione della normativa europea.

L'attuazione del disegno di legge collegato alla Legge di bilancio in materia ambientale L. 221/2015 (cosiddetto Collegato ambientale) ha determinato l'istituzione di un Comitato per il Capitale Naturale, composto da dieci Ministri, dalle principali istituzioni di ricerca pubbliche e integrato da un gruppo di esperti nazionali, avente il compito di redigere annualmente un Rapporto sullo stato del capitale naturale in Italia, al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi sociali, economici e ambientali coerenti con l'annuale programmazione finanziaria e di bilancio. Con il riconoscimento del valore del capitale naturale e dei servizi ecosistemici che esso produce si intraprende un percorso di sostenibilità ambientale che entra nei processi di programmazione e di pianificazione territoriale.

E'proseguita l'attività di integrazione tra le misure di conservazione e gli strumenti di pianificazione/regolamentazione delle Aree Protette di rilievo nazionale (AMP di Capo Caccia, Sinis, Capo Carbonara, Torre del Cerrano), anche attraverso la partecipazione al processo di Vas dei Piani dei Parchi (Parco del Gran Sasso e Monti della Laga). EU PILOT 6730/14, Linee Guida VInCA.

Con le Amministrazioni regionali, si stanno condividendo una serie di punti fondamentali sui quali proseguire, tra i quali: la metodologia per addivenire ad una semplificazione nella procedura di screening; l'importanza della corretta individuazione degli obiettivi di conservazione e delle misure di conservazione dei siti Natura 2000, come strumento per porre in essere screening di incidenza semplificati sulla base di pre-valutazioni a livello regionale; nonché l'inquadramento dello screening di incidenza all'interno della procedura amministrativa dettata dalla Legge 241/90.

I risultati che si delineano riguardano quindi la condivisione rispetto ad uno snellimento procedurale, basato in particolare sulla buona definizione degli Obiettivi di Conservazione, dei Piani di Gestione e delle Misure di Conservazione, sulla omogeneità di Format per la presentazione di autorizzazioni e di Format per il Valutatore, e la definizione di precise modalità amministrative, documentali, e di tempistica, per il raggiungimento di Parere Positivo o Parere Negativo (al quale segue il rimando a Valutazione Appropriata).

1.2. Quadro normativo e regolamentare di riferimento - aspetti organizzativi

A norma dell'art. 35 del Decreto legislativo 30 luglio 1999, n.300 al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio sono attribuite le funzioni e i compiti spettanti allo Stato relativi alla tutela dell'ambiente del territorio e dell'ecosistema, con particolare riguardo alle seguenti materie:

- individuazione, conservazione e valorizzazione delle aree naturali protette, tutela della biodiversità e della bio-sicurezza, della fauna e della flora;
- gestione dei rifiuti ed interventi di bonifica dei siti inquinati; tutela delle risorse idriche e relativa gestione, fatta salva la competenza del Ministero delle politiche agricole e forestali;
- promozione di politiche di sviluppo durevole e sostenibile, nazionali e internazionali;
- sorveglianza, monitoraggio e recupero delle condizioni ambientali conformi agli interessi fondamentali della collettività e all'impatto sull'ambiente, con particolare riferimento alla prevenzione e repressione delle violazioni compiute in danno dell'ambiente, prevenzione e protezione dall'inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico e dai rischi industriali;
- difesa e assetto del territorio con riferimento ai valori naturali e ambientali.

Il Ministero, si articola nelle sotto individuate Direzioni generali, coordinate da un Segretario Generale, che è a sua volta titolare di apposito CDR:

- Direzione generale per i rifiuti e l'inquinamento;
- Direzione generale per la salvaguardia del territorio e delle acque;
- Direzione generale per la proiezione della natura e del mare;
- Direzione generale per il clima e l'energia
- Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali;
- Direzione generale per lo sviluppo sostenibile, per il danno ambientale e per il rapporti con l'Unione Europea e gli organismi internazionali;
- Direzione generale degli affari generali e del personale.

Il Ministero continua ad avvalersi, dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) di cui all'articolo 28 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, il quale svolge funzioni di ricerca, consulenza strategica, assistenza tecnico-scientifica, monitoraggio e controllo ambientale, informazione e formazione, educazione in materia ambientale, secondo quanto stabilito dalla legge e secondo le indicazioni della vigente direttiva generale ministeriale concernente lo svolgimento delle funzioni e dei compiti facenti capo all'ISPRA, n. 373 del 7.12.2016 e della Convenzione Triennale, prevista dall'art.12, comma 4 del Decreto 123/2010, sottoscritta con l'Istituto in data 4 agosto 2016.

Risulta di particolare rilevanza l'attuazione della recente Legge 132/2016 recante "*Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale*", entrata in vigore il 14 gennaio 2017, che ha previsto l'adozione di numerosi provvedimenti attuativi posti dal legislatore anche a carico del Ministero, nonché necessari adeguamenti organizzativi e gestionali dell'ISPRA, che saranno verificati e/o approvati dal Ministero quale amministrazione vigilante.

Il Ministero si avvale anche del supporto della Sogesid s.p.a., quale società *in house*.

Il decreto legislativo 18 aprile 2016 n.50 recante "*Testo unico in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture*", (artt. 5 e 192) e il D.lgs 175 del 2016 recante "*Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica*" (artt. 4 e 16), hanno apportato diverse modifiche alla regolamentazione delle società partecipate pubbliche, anche con riferimento alle società *in house*.

In ottemperanza alle suddette disposizioni, è stato approvato il nuovo Statuto della Sogesid, ed è in corso il procedimento di rinnovo della Convenzione quadro, sottoscritta il 22.01.2015, che regola i rapporti della Società stessa con Ministero dell'ambiente.

2. PRIORITA' POLITICHE

Al fine di identificare il quadro degli interventi necessari e rendere la politica ambientale più efficace il presente Atto di Indirizzo procede all'aggiornamento per l'anno 2018 delle priorità politiche definite precedentemente. Tali priorità costituiscono altrettanti assi di intervento per l'azione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Le priorità politiche per il triennio 2018-2020 sono di seguito definite anche tenendo conto del quadro di misure descritte nel Programma Nazionale di Riforma allegato al Documento di Economia e Finanza. Si evidenzia come tali priorità politiche, espresse assumendo a riferimento principale l'ambito di azione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, rappresentano elementi di indirizzo generale, ascrivibili al più ampio ambito di programmazione europea ed il cui raggiungimento chiama in causa tutti i soggetti, pubblici e privati che con il proprio operato incidono sullo stato di salute dell'ambiente:

- Priorità Politica 1. Migliorare la gestione dei rifiuti e rafforzare la prevenzione

dell'inquinamento:

- Priorità Politica 2. Prevenire il dissesto idrogeologico, migliorare la tutela della risorsa idrica, salvaguardare dei corpi idrici e rafforzare le azioni congiunte di difesa del suolo;
- Priorità politica 3. Incrementare le attività di bonifica e risanamento ambientale dei siti inquinati;
- Priorità Politica 4. Incrementare i livelli di protezione della natura e del mare;
- Priorità Politica 5. Incrementare l'efficacia delle attività di autorizzazione e valutazione ambientale;
- Priorità Politica 6. Supportare lo sviluppo sostenibile e la lotta ai cambiamenti climatici nel quadro degli accordi assunti a livello Europeo e internazionale; partecipare attivamente alla definizione delle regole per l'implementazione dell'Accordo di Parigi;
- Priorità politica 7. Implementare politiche e programmi in materia di clima ed energia;
- Priorità Politica 8. Garantire la corretta attuazione dei Progetti/ Programmi finanziati dai Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) e dal Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) assicurando la contestuale fattibilità delle iniziative strutturali e di *governance*.
- Priorità Politica 9. Potenziare la capacità amministrativa del Ministero.

Il quadro delle priorità politiche descrive le aree di impatto delle politiche ambientali in una logica ormai consolidata nei Paesi più sviluppati che vede nella sinergia di implementazione delle procedure per la tutela dell'ambiente e l'adozione di iniziative di "green economy" lo strumento per consolidare la ripresa economica in avvio e renderla stabile e sostenibile nel lungo periodo.

Priorità Politica 1. Migliorare la gestione dei rifiuti e rafforzare la prevenzione dell'inquinamento.

Dovranno incrementarsi, anche tramite l'adozione di decreti *End of Waste* per varie tipologie di rifiuti, le iniziative necessarie a costituire un ciclo virtuoso di prevenzione, riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata e la valorizzazione economica del rifiuto anche attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie che consentano lo sviluppo di una economia circolare in grado di produrre effetti virtuosi sull'ambiente e di sviluppare i settori industriali collegati alla gestione delle diverse filiere del rifiuto, superando le attuali differenze regionali.

La vera sfida dei prossimi anni è di allineare gli standard di efficienza alla gestione dei rifiuti delle diverse aree del territorio nazionale per raggiungere il comune obiettivo del 65% di raccolta differenziata, ovvero il 50% di avvio al riciclo.

In tale ottica risulta fondamentale migliorare la capacità di attuazione delle disposizioni normative in materia di gestione dei rifiuti con particolare riferimento alla parte IV del decreto legislativo n. 152/2006.

In particolare sarà necessario portare avanti misure per la definizione delle modalità operative per la costituzione e il sostegno di centri e reti accreditati per il riutilizzo dei prodotti e la preparazione per il riutilizzo dei rifiuti ai sensi dell'articolo 180-bis del d.lgs. 152/2006, al fine di favorire la prevenzione e la preparazione al riutilizzo, operazioni poste ai livelli più alti della gerarchia di trattamento dei rifiuti; per la determinazione dei criteri qualitativi e quali-quantitativi per l'assimilazione dei rifiuti speciali agli urbani ai fini della raccolta e dello smaltimento come previsto dall'art. 195, comma 2, lett. e) del d.lgs. 152/2006, attraverso la quale si pongono le basi per una corretta applicazione del principio "chi inquina paga"; per attuare il principio della responsabilità estesa del produttore adottando specifici decreti atti a rafforzare la prevenzione e facilitare l'uso efficiente delle risorse durante l'intero ciclo di vita del prodotto, come previsto dall'articolo 178-bis del d.lgs. 152/2006, per promuovere una revisione della metodologia tariffaria che incentivi il

processo di aggregazione gestionale finalizzato alla creazione di condizioni omogenee di erogazione del servizio sul territorio nazionale, anche attraverso l'imputazione puntuale dei costi del servizio. Bisognerà inoltre attivare iniziative per superare le situazioni di criticità legate al ciclo dei rifiuti, adottando iniziative necessarie ad assicurare la tracciabilità dei rifiuti, sostenendo la ricerca applicata e l'innovazione.

Occorrerà promuovere l'analisi e la revisione del sistema dei consorzi, in coerenza con l'evoluzione della normativa europea: in una società in cui il rifiuto si è trasformato da scarto in risorsa economica, il ruolo dei consorzi di filiera di tutti i tipi di rifiuti assume un ruolo rilevante.

Si conferma l'impegno, già avviato negli scorsi anni, volto a garantire il superamento delle numerose procedure di infrazione comunitaria, con priorità per quelle giunte allo stadio di seconda sentenza di condanna da parte della Corte di Giustizia europea.

Particolare impegno dovrà essere posto alla prevenzione dell'inquinamento atmosferico, promuovendo il raggiungimento degli standard europei dell'aria su tutto il territorio nazionale mediante la predisposizione ed esecuzione, in collaborazione con gli altri Dicasteri interessati, di un apposito programma di misure finalizzato ad accelerare il percorso di attuazione della direttiva europea NEC sui nuovi limiti ed abbattimenti delle emissioni inquinanti; proseguendo le attività di coordinamento con le Regioni, anche attraverso la sottoscrizione di appositi Accordi di programma ai fini dell'adozione di misure di riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera sul territorio nazionale; proseguendo nelle azioni volte a favorire il finanziamento di interventi di mobilità sostenibile e di efficienza energetica, nonché quelle in particolare finalizzate ad incentivare il trasporto pubblico locale e la mobilità alternativa al trasporto privato.

Andranno potenziate le azioni di carattere nazionale volte a favorire il processo di risoluzione dei contenziosi comunitari in materia di qualità dell'aria, oltre alle azioni di prevenzione dell'apertura di nuove procedure, anche attraverso la valutazione di tutte le possibili iniziative da adottare nei confronti delle realtà regionali maggiormente esposte ai ritardi nell'attuazione della normativa in materia di qualità dell'aria (zonizzazioni, reti di monitoraggio, piani di risanamento, etc).

Infine sarà cura della Direzione competente l'attuazione dell'accordo del bacino padano del 9 giugno 2017, sia mediante un confronto politico con i ministeri aventi competenza sui settori che producono emissioni, volto a superare le eventuali criticità di natura economica e amministrativa che si dovessero presentare nello svolgimento delle attività, nonché a proporre ulteriori iniziative di carattere nazionale, sia mediante il sostegno economico ai programmi di finanziamento a tal fine individuati dalle Regioni nei settori oggetto dell'accordo stesso.

Priorità Politica 2. Prevenire il dissesto idrogeologico, migliorare la sal'aguardia dei corpi idrici e rafforzare le azioni congiunte di difesa del suolo.

I cambiamenti climatici, la mancata manutenzione dei corpi idrici e del territorio, l'uso non corretto del territorio, nel corso degli ultimi decenni hanno aumentato il numero e la quantità di eventi estremi ed emergenziali, con un'incidenza esponenziale sulla sicurezza e l'incolumità delle persone. Questi accadimenti, insieme ad un inadeguato sistema di raccolta e depurazione dei reflui, rappresentano un rischio per la qualità dei corpi idrici, esponendo lo Stato italiano a procedure di infrazione per violazione delle norme comunitarie di settore. E' pertanto necessario proseguire, da un lato, l'azione di impulso e l'eventuale ricorso ad altri strumenti maggiormente cogenti volti a garantire l'effettiva messa a regime del servizio idrico integrato e dall'altro favorire ogni soluzione affinché siano realizzati gli interventi volti all'adeguamento dei sistemi depurativi da parte degli Enti ordinariamente competenti, oppure delle gestioni commissariali, su tutte il Commissario unico per la depurazione.

Parimenti occorre promuovere la realizzazione di interventi di salvaguardia delle risorse idriche e puntare a modelli innovativi di gestione integrata del ciclo delle acque, che riguardino non solo gli usi civili, ma anche quelli agricoli e industriali, che ne costituiscono la componente prevalente.

Occorrerà implementare l'Analisi economica dei piani di gestione delle acque e anche a tal fine rendere operative le Linee guida per la determinazione del canone di concessione in aderenza ai principi e direttive europee.

Occorre promuovere un Piano nazionale di tutela e gestione della risorsa idrica, volto al "recupero perdite e all'efficientamento delle reti" in aderenza all'obiettivo strategico dell'Accordo di Partenariato e in prosecuzione di quanto a tale obiettivo parzialmente destinato con la programmazione esistente.

A tal fine si rende utile sviluppare una Carta Nazionale dei Servizi idrici, avviare iniziative di ricerca e analisi, quali, ad esempio, l'attivazione di un'iniziativa aperta di "Water Report". In questa logica si innesta la necessaria attivazione di un fondo da destinare agli investimenti dedicati alla messa in sicurezza della risorsa idrica.

Bisogna altresì assicurare l'avvio operativo della governance distrettuale attraverso il trasferimento di risorse strumentali e l'individuazione della definitiva pianta organica a regime. Ciò avverrà attraverso la predisposizione di un decreto del presidente del consiglio dei ministri per singola Autorità, d'intesa con le regioni del territorio di riferimento.

A seguito del decreto interministeriale di approvazione dello Statuto, si individueranno i collegi dei revisori che, insieme al segretario, sono organi dell'Autorità di distretto e l'OIV.

Priorità politica 3. Incrementare le attività di bonifica e risanamento ambientale dei siti inquinati.

Una politica che rivendica la centralità ambientale deve partire dal recupero di quei pezzi del Paese che più pesantemente sono stati segnati dall'inquinamento e compromessi dall'uso civile e produttivo con la bonifica dei siti contaminati e la riparazione dei territori danneggiati dal l'inquinamento.

Per questo è necessario adottare misure in relazione alla riqualificazione dei siti inquinati di interesse nazionale, accelerare l'iter di approvazione e realizzazione dei progetti di bonifica anche con l'adozione di specifici interventi normativi e di aggiornamento della regolamentazione tecnica, rifinanziare il Programma Nazionale di Bonifica, riformare il Titolo V del D.Lgs. 152/2006, introducendo le semplificazioni che individuino con chiarezza gli obiettivi da conseguire e le modalità per conseguirli, collegare il tema delle bonifiche alle politiche di sviluppo, ad esempio promuovendo i progetti integrati di risanamento ambientale collegati alla reindustrializzazione di aree produttive ed alla rigenerazione urbana, sostenere forme di incentivazione alla rimozione dell'amianto, promuovere modalità per l'applicazione omogenea sul territorio nazionale del principio "chi inquina paga".

Ne discende l'importanza di programmare gli stanziamenti ricompresi nel Piano Operativo Ambiente e nel Fondo di cui all'articolo 1 comma 140 della legge di stabilità per il 2017 destinati al rifinanziamento del Programma Nazionale, al fine di disciplinare la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica di competenza pubblica, che dovrà essere accompagnata da un adeguato sistema di monitoraggio della spesa.

Priorità Politica 4. Incrementare i livelli di protezione della natura e del mare.

Al fine di incrementare i livelli di protezione della natura e del mare l'amministrazione deve: confermare una 'funzione di riferimento per la tutela del Mediterraneo anche con riferimento alla funzione dell'antiquamento marino, attuare gli impegni comunitari derivanti dalla Marine Strategy coordinando il concorso delle Regioni e degli stakeholder ottimizzando gli strumenti operativi attivati, incentivare l'implementazione dei servizi ecosistemici nei parchi nazionali, concretizzare l'obiettivo comunitario volto ad arrestare la perdita di biodiversità, rendere gli interventi di tutela e salvaguardia delle risorse naturali un asset per un nuovo modello di sviluppo, promuovere il turismo sostenibile attraverso la valorizzazione del capitale naturale e culturale, assicurare un costante monitoraggio del commercio di specie protette (convenzione di Washington-CITES) e rafforzare la cooperazione con le forze di Polizia competenti in materia al fine di colpire con forte determinazione il commercio illegale.

Priorità Politica 5. Incrementare l'efficacia delle attività di autorizzazione e valutazione ambientale.

Al fine di incrementare l'efficacia delle attività di autorizzazione e valutazione ambientale l'amministrazione deve operare per ridurre i tempi complessivi delle relative procedure garantendo al tempo stesso un maggiore livello di trasparenza dell'operato dei diversi soggetti che intervengono nel processo. A tal fine occorre procedere alla ottimizzazione della tenuta informatica dell'attività di Direzione omogeneizzando, in un unico contesto informatico, la gestione dei diversi procedimenti.

Priorità Politica 6. Supportare lo sviluppo sostenibile e la lotta ai cambiamenti climatici nel quadro degli accordi bilaterali e multilaterali assunti a livello Europeo e internazionale; partecipare attivamente alla definizione delle regole per l'implementazione dell'Accordo di Parigi

Al fine di supportare lo sviluppo sostenibile e la lotta ai cambiamenti climatici nel quadro degli accordi e delle attività bilaterali e multilaterali assunti a livello Europeo e internazionale l'amministrazione deve:

1) promuovere le attività inerenti l'attuazione degli Accordi internazionali sullo Sviluppo Sostenibile con particolare riferimento all'Agenda 2030 e dei relativi Obiettivi e Target di Sviluppo Sostenibile post agenda 2015;

2) partecipare attivamente al negoziato internazionale sul cambiamento climatico per la definizione delle regole per l'implementazione dell'Accordo di Parigi in vista dell'adozione entro la COP 24 (2018);

3) ratifica ed attuazione dell'emendamento di Kigali al Protocollo di Montreal sulle sostanze ozono lesive; 4) dare seguito agli obblighi di supporto finanziario ai Paesi in via di sviluppo, in coerenza con gli obiettivi definiti dall'Accordo di Parigi e nel più ampio quadro dello sviluppo sostenibile. Rispetto a quest'ultimo punto occorre che tali procedure di cooperazione si basino su un nuovo modello incentrato su una più stretta collaborazione e coordinamento con l'Amministrazione degli Affari Esteri e con le locali rappresentanze diplomatiche, su un consistente rafforzamento della fase istruttoria, nonché su un più strutturato ed efficace sistema di programmazione, gestione e controllo. Tale modello deve tendere a superare, ove possibile, la pregressa logica di *grant* e a promuovere un approccio di "intesa paritetica" che tenga conto anche della valutazione delle ricadute strategiche per il sistema nazionale, attivando ove

possibile economie di scala avviando una oculata verifica sull'utilizzazione, efficiente ed efficace, dei relativi contributi pubblici, anche in termini di "impatto ambientale"; 5) promuovere le iniziative necessarie per l'integrazione delle tematiche ambientali con particolare riferimento ai temi dello sviluppo sostenibile, il clima e l'energia, anche nell'utilizzo dei Fondi Strutturali ed i Provvedimenti prodromici ed attuativi che saranno previsti dalle politiche e misure che discenderanno dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, dal Piano Nazionale Integrato per il clima e l'energia; 6) promuovere l'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile ai diversi livelli territoriali attraverso l'integrazione delle politiche nazionali, il supporto a regioni e enti locali, il coinvolgimento della società civile, le attività di monitoraggio e reporting; 7) promuovere la riforma dei sussidi ambientalmente dannosi destinata alla transizione verso un sistema fiscale green e lo sviluppo e realizzazione di una contabilità nazionale estesa agli aspetti ambientali, in linea con quanto proposto dalle istituzioni internazionali. Tale attività è rivolta a fornire al legislatore e ai decisori politici la base conoscitiva per valutare gli effetti esercitati dalle politiche pubbliche sul Capitale Naturale e sui Servizi Ecosistemici.

Priorità Politica 7. Implementare politiche e programmi in materia di clima ed energia.

Al fine di supportare l'implementazione di politiche e programmi in materia di clima ed energia, anche promuovendo a livello nazionale la realizzazione degli impegni e il conseguimento degli obiettivi concordati in sede internazionale e comunitaria, l'amministrazione deve: I) Favorire l'attuazione delle misure previste dalla Strategia Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici, anche attraverso l'adozione del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici; II) Incoraggiare la produzione e l'utilizzo delle rinnovabili e dei biocarburanti, rimodulando gli schemi di incentivazione e recependo le Direttive europee di settore; III) Accrescere i livelli di efficienza energetica, con particolare riferimento agli edifici pubblici, attivando gli interventi del Piano di riqualificazione della PA centrale e quelli finanziati con le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione; IV) Migliorare l'efficacia degli strumenti economico finanziari applicati nelle politiche di settore e proporre eventuali misure correttive, monitorando l'efficacia del Conto Termico e Fondo rotativo di Kyoto; V) Implementare le misure organizzative e funzionali necessarie per migliorare la conformità alle norme comunitarie delle attività del Comitato ETS, anche attraverso un adeguato supporto tecnico e informatico; VI) Attuare misure e programmi di mobilità sostenibile, con particolare riferimento alle aree urbane, anche attraverso l'attuazione del Programma Nazionale Sperimentale di mobilità sostenibile; VII) Estendere l'ambito oggettivo di applicazione dei criteri ambientali minimi e diffonderne la conoscenza al livello di amministrazioni locali, anche tramite accordi/protocolli d'intesa con le Regioni.

Priorità politica 8. Garantire la corretta attuazione dei Progetti/ Programmi finanziati dai Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) e dal Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) assicurando la contestuale fattibilità delle iniziative strutturali e di *governance*.

Al fine di promuovere azioni che per la natura della Politica ambientale richiedono il coinvolgimento di tutti i soggetti che a vario titolo concorrono alla sua attuazione il Ministero dell'Ambiente con i Progetti/Programmi finanziati dai Fondi SIE e dal FSC intende promuovere una strategia ambientale integrata ed organica per fronteggiare e superare le note criticità ambientali riconoscendo la centralità del tema ambientale ed individuando meccanismi e modalità di gestione che superino la frammentazione e dispersione di risorse, pur riconoscendo la titolarità delle competenze in capo alle Regioni sui diversi settori ambientali.

Priorità Politica 9. Potenziare la capacità amministrativa del Ministero.

Nell'ambito del potenziamento della capacità amministrativa deve rivestire particolare importanza il mantenimento di un livello di qualificazione professionale adeguato e, soprattutto, la definizione di iniziative volte ad incrementare l'organico del Ministero, particolarmente quello con professionalità tecnico-scientifica, in modo tale da potenziare le capacità del Ministero di assolvere autonomamente le proprie funzioni istituzionali e ridurre, conseguentemente, il ricorso al supporto specialistico esterno, con particolare riferimento alla attività di assistenza tecnica fornita dalla società in house

In vista del trasferimento della sede del Ministero, dovrà

- essere avviato un piano di digitalizzazione degli archivi
- essere effettuata una ricognizione degli effettivi fabbisogni in termini di postazioni di lavoro, procedendo preliminarmente a una precisa individuazione delle postazioni di lavoro utilizzate attualmente dalla Assistenza tecnica esterna
- essere attivati gli adempimenti necessari a garantire un trasferimento efficiente.

Occorre altresì provvedere all'implementazione delle tecnologie digitali e delle relative competenze, in particolare portando avanti il processo di dematerializzazione documentale e censimento dei processi, iniziando il processo di virtualizzazione delle utenze e dei client di sistema, favorendo l'ampliamento della gamma di servizi digitali offerti a cittadini ed imprese, anche attraverso l'attuazione del Sistema Pubblico Identità Digitale (SPID), nonché ponendo in essere adeguate iniziative ed interventi per rafforzare la sicurezza informatica dei sistemi e dei dati e le strutture e procedure di *disaster recover*.

Con particolare riferimento alla adozione di modelli di *smart working*, che deve costituire un obiettivo prioritario nell'ambito della reingegnerizzazione dei processi, il Ministero avvierà la sperimentazione di tali modelli, mediante sistemi che operano in remoto, semplificando così l'accesso ai dati alle piattaforme gestionali e agli archivi, facilitando le attività lavorative anche ai fini del benessere organizzativo.

Peraltro, bisogna ottimizzare l'utilizzo delle risorse finanziarie e strumentali e focalizzare l'attenzione sulla realizzazione dei rilevanti interventi programmati, con particolare riferimento a quelli di cui al "Piano Operativo Ambiente" sopra descritto, la cui piena ed efficace attuazione richiede uno sforzo congiunto delle strutture interessate oltre ad una efficiente azione di coordinamento.

Sarà necessario razionalizzare e ottimizzare i rapporti di collaborazione sia con l'Ente vigilato dal Ministero (ISPRA), sia con la società *in house* (Sogesid) dando piena ed efficace attuazione alle riforme normative sopracitate, nonché attraverso l'adeguamento e miglioramento degli atti convenzionali che ne disciplinano i rapporti con il Ministero.

Al rafforzamento della capacità amministrativa deve corrispondere un rafforzamento delle iniziative di informazione, comunicazione ed educazione ambientale, anche attraverso il costante aggiornamento della Relazione sullo stato dell'ambiente, al fine di favorire lo sviluppo della cultura ambientale nonché la nascita di nuove generazioni di nativi ambientali.

Saranno infine adottate opportune iniziative organizzative interne al fine di migliorare le performance di attuazione delle disposizioni legislative del Governo, con il costante monitoraggio del grado di adozione dei provvedimenti attuativi previsti dalle disposizioni legislative, della capacità attuativa entro i termini di scadenza dei provvedimenti adottati e della capacità di riduzione del numero dei provvedimenti in attesa.

Relativamente ai tempi occorrenti per la liquidazione delle fatture commerciali, dovranno essere rispettati i tempi massimi previsti dalla normativa vigente ed analogo rispetto sarà posto per la contabilizzazione e liquidazione dei restanti crediti vantati da terzi, sia interni che esterni alla Pubblica Amministrazione.

Gian Luca Galletti

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'G. L. Galletti', written in a cursive style.